

Prezzo di Associazione

Table with subscription rates for Udine and Trieste, including annual, semi-annual, and quarterly options.

Le associazioni non disdette al intendente rinnovate. Una copia in tutto il regno costerà 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cont. 50. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cont. 20. In quinta pagina cont. 10.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. - I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

CRISTO RISORTO

Di nuovo ha risuonato il concerto dei sacri bronzi, giulivamente tramandando dalle città alle borgate e alle ville al di là di tutti i monti e di tutti i mari il lieto annunzio del Cristo risorto. E pare più splendido fiammeggi il sole e sorrida di nuova giovinezza la campagna, che la primavera inghirlanda di tenere foglioline, di candidi mughetti e dei variopinti anemoni.

Le cascate degli agricoltori, le casette degli artigiani son tutto in movimento. Le buone donne ripuliscono le masserizie e assottano ogni cosa. Armonia di ordine e schietta beltà di nettezza che non hanno nulla da invidiare allo sfarzo del lusso e riflettono al di fuori la bellezza e la giocondità dell'animo puro e sciolto dalla colpa o ritemperato ne' pensieri suoni dei misteri celebrati in questi giorni.

Degno di compassione chi non sente la sublimità e la sovrità carissima che la Chiesa diffonde nella ricorrenza della Pasqua su tutta la Cristianità; degno di compassione chi nel suo cuore non intonde la verità e la poesia divina dei ricordi augusti di questi giorni! Degno tanto più di compassione, perchè avendo lo spirito presso che morto, contende di gettare scordito e seherno sopra ciò, che per sun disgrazia e per sua colpa non comprende. E si tira in campo, al solito, la ragione e in nome di questa si pretende negare la splendidissima verità del Cristianesimo! Si dice che Cristo non è risorto e la risurrezione di Cristo, dopo diciannove secoli, si presenta ancora alla ragione e al cuore con tanto splendore di verità, che per non vederlo bisogna chiudere gli occhi.

Come mai un morto da quasi due millenni farebbe ancora sentire la sua azione viva, efficace, solenne? Poichè non sono già solo le sue dottrine che ancora trionfano, ma in esse, per esse e con esse trionfa ancora Gesù Cristo, vivo, reale, presente. Trionfa nella fede che lega a Lui milioni e milioni d'uomini d'ogni età, d'ogni letatura, d'ogni nazione; trionfa nella virtù perenne che emana dai suoi tabernacoli, la quale ancora sublima a grandezza vera i viventi e dà forza e consolazione o pace ai moribondi.

L'argomento di Agostino è ancora là immota, dinanzi agli increduli, che vi

si arrovellano intorno; le loro sottigliezze e i loro sofismi non valgono ad appannare la inviabile chiarezza.

Cristo è risorto! E lo sentiamo nell'anima e nel cuore perchè in Lui veggiamo ancora dopo diciannove secoli la scuola della più alta perfezione dell'uomo, che s'aderge fino al cielo; la fonte degli affetti più puri, più nobili, più soavi; la sorgente e la norma dell'amore più dolce, più fiammeggiante, più sacro; la scaturigine dell'unica vera consolazione, quella intima, che cerca per così dire l'anima dell'anima, per diffonderci una calma serena in mezzo alle perturbazioni, una speranza immortale e dolcissima in mezzo a dolori più acuti e dilaceranti, una mansueta tranquillità che vince ogni osterna ed interna tempesta.

Il complotto contro l'esercito

L'autorità di P. S. di Roma ha ieri l'altro impedito la pronta trasmissione di alcuni dispacci ai giornali riguardanti l'arresto dei repubblicani e socialisti imputati di propaganda sovversiva nell'esercito, perchè avendo scoperto che il complotto aveva diramazioni in altre città, i colpevoli sarebbero stati avvertiti della scoperta, o posti in guardia dai telegrammi dei giornali.

Così si potè invece procedere ad improvvise perquisizioni che fecero trovare le prove del reato anche in altre città.

Ieri vennero eseguiti altri arresti. Si teme pur troppo che qualche soldato si sia lasciato vincere dalla sobbollazione, che abbia distribuito alcuni proclami i quali spingevano l'esercito ad insorgere e a non obbedire agli ordini di recarsi in Africa.

Le persecuzioni in Cocincina

All' Osservatore Romano viene gentilmente comunicata la seguente lettera di Monsignor Ludovico Osnar, Vicario Apostolico della Cocincina settentrionale. I tristi particolari che in essa troviamo sulla violenta persecuzione scoppiata in questi ultimi tempi in quelle lontane regioni, mentre da un canto addolorano il cuore dei cattolici, debbono dall'altro ravvivare sempre più la nostra fede, vedendo come la Chiesa combatte oggi, come nei primi secoli, e come gli esempi degli antichi

martiri si rinnovino anche in questa epoca nostra.

La cagione della crudele persecuzione, dalla quale sono oggi sterminati i cristiani di questa regione, è duopo ricercarla nel vecchio odio contro il cristianesimo; ma ciò che vi ha dato occasione è la spedizione militare della Francia. Poichè non si è mai illanguidita l'immensa avversione dei letterati contro il nome cristiano, così agli antipodi colla loro pazzia superbia e colla dissolutezza dei loro costumi. Non si nutrivano quindi speranze di sorta circa la rapida diffusione della fede specialmente in coloro che, forniti d'autorità e di scienza, l'avversarono sempre con odio palese e impedirono ai loro soggetti d'abbracciarla.

Nel dicembre dello scorso anno, quando già avevano provato il furore della guerra, e mentre tentavano scuotere il giogo della potestà straniera, colta l'occasione della decisione del re e dello perturbazioni seguitene, rivolsero contro gli incerti cristiani, cui accusarono esser causa di tutti i loro mali, il loro furore che non avevano potuto sfogare contro gli invasori del regno. I più alti funzionari, che già un tempo posero mano a fomentare la persecuzione ed ora anelavano di impadronirsi del potere rapito all'ucciso monarca, stimarono accaparrarsi i suffragi e il favore dei letterati; permettendo loro di sfogare in qualsiasi modo il loro feroce sdegno contro i cristiani. I letterati pertanto ed i loro furiosi seguaci approfittando dell'infame licenza accordata loro, di invaire crudelmente contro i cristiani, assalirono ogni luogo dove essi fossero e ferocemente li uccisero. Cento ottanta vittime caddero in quattro cristianità poco discoste dalla città capitale; e ciò mentre le truppe francesi occupavano il porto della città stessa, o tenevano il campo nelle vicinanze. Gli uccisori spiavano contro gli innocenti cristiani un furore selvaggio, mossi non meno da odio religioso, che da frenetica brama di vendicare la cattiva fortuna delle ultime battaglie.

Portavano attorno trionfalmente bandiere, nelle quali era scritto: Morte ai cristiani, guerra agli europei, o si spacciavano come inviati per ossequiare gli ordini dei prefetti.

Assalendo improvvisamente di notte le abitazioni dei cristiani, altri si davano a precludere la via ai fuggenti, altri ad incendiare le case. Quanti, fuggendo dall'incendio cadevano loro nelle mani, venivano tagliati a pezzi dallo spado, o trafitti dallo lancio. Non risparmiavano i teneri fanciulli e neppure i lattanti, gridando: Chi è

nato cristiano deve morire, perchè non cruccia una nuova prugonia.

Coloro che erano riusciti a sottrarsi, furono costretti dalla fame a lasciare i boschi, e poco dopo caddero nelle mani degli uccisori. Molti di essi furono tentati ad abbandonare la fede, i quali però con contegno ammirabile resistettero fino alla morte.

Oid appunto avvenne in due cristianità, Cha-moi e Mloc-ngut, il cui pastore, un sacerdote indigeno per nome Vinh, lasciò per primo la vita per le sue pupille. Né meno crudelmente cotesti nipoti del greco cristiano si deportarono in altra località, detta Truoi. Prasi i fedeli e strettili in catene, altri dopo un giorno, altri dopo due, tutti li trucidarono.

In tale frangente questa santa vittima si esortavano vicendevolmente a sostgnere coraggiosamente la lotta, ed impiegarono le ore nel recitare continue preghiere. Quando poi, al momento del supplizio, passarono accanto alla loro Chiesa, domandarono ai loro carnefici il permesso di visitare per l'ultima volta quello sacro muro, o di recitarsi un'ultima preghiera. Mentre cotà inghiocchati, domandavano ferventemente a Dio la suprema grazia della perseveranza, ed anelavano a dar la vita per Gesù Cristo, la cui immagine spiccava nel mezzo dell'altare; un catechista, per nome Danh, mosso da ardente slancio di devozione, chiese ai carnefici, che gli fosse data licenza di prendere nelle mani il Crocifisso, e di poterlo portare seco fino al luogo del supplizio. I carnefici annuirono, e nel medesimo tempo ordinarono ai cristiani di uscire dalla Chiesa e incamminarsi alla morte. Era uno spettacolo sorprendente il vedere il catechista andare innanzi a tutti col Crocifisso levato in alto, ed i cristiani seguirlo cogli occhi fissi nella sacra immagine come su loro esemplari, e cantare ad alta voce fervide preci finchè cadevano sotto i colpi.

Gli stessi pagani, rimasero ammirati della costanza dei cristiani nella loro fede, e della loro ammirabile mansuetudine verso i loro uccisori: e segretamente imprecarono alle infami persecuzioni dei prefetti contro cittadini innocenti, il cui unico delitto era aver dato il loro nome a Gesù Cristo.

L' glorioso per la causa cristiana il riferire la costanza e il coraggio di Benedetto Mai, dinanzi presso la cristianità di Truoi. Questi, nell'atto di essere arrestato insieme alla figlia, alla nuora ed al servo, o mentre era condotto al sup-

APPENDICE DOMENICALE

LA PASQUA NEL MIO PAESE

IDILIO

L'aspro stridore è mesto del orotajo funesto, che acerbamente pria l'orecchio mi feria, tacque... lo sacre squille già da le torri de le nostre ville spargono a l'aura, un suono di gioia, di speranza, di pace, di perdono, di sublimo esultanza. Un'armonia d'amore mi scande in petto e mi ricerca il core: è un suon misterioso, una parola che vecchi e bimbi ed ogni età consola; e dice a l'uom, che ne' suoi falli è morto: « Risorgi col Signor! - Cristo è risorto -

Topida è l'aura, il ciel giocondo; e pura da limpide sorgenti scorre l'onza pe i rivi.... Ecco una schiera di variopinti augelli, quasi tra l'ombra del mattin più belli, levarsi a volo e salutar plaudenti l'astro che sorge ad animar natura. Di fresche erbetto e novi fiori i clivi mi sembran più giulivi: di lieta primavera sotto i profumi... e d'una gioia santa indefinita immensa si bea l'anima accensa... Canta, o mia lira, canta e valli e rive ed onde e sole e stelle, tutte le cose belle onde il creato che pareva già morto sembra che sia col Creator risorto.

Salva, aurora novella! I miei caduchi rai più gioconda, più bella non t'hanno vista mai. Quanto dici al mio core!... E tu chi sei, più che terrena imago, gaudio sublime del sospiri miei? Tu se' puro se' vago; e l'arcano tue vesti son più che deva candida... son tali che soltanto i celesti

ponno vestirsi eguali: quel tuo sembiante che contendo al sole i viridi splendori dice che scendi da i superni eori speme e conforto da l'umana prole. Tu sul sacroto avello posi, o Cherubo immensamente bello, e i piangenti il Signor trafitto e morto tu consoli con dir: « Cristo è risorto. »

La rondinella co'suoi voli arditi a noi già move da più caldi siti quasi a ridirne che da i lidi eoi viene la pasqua a celebrare con noi. E tu i vanni spiegasti, o stanca pellegrina de l'Eritreo su l'onde; e le sacrate sponde, lo zolle sante di Sion, la china del Golgota mostrasti. E tu con la monotona favella, sì come un giorno piansero i celesti, forse tu pur gemesti, o dolce rondinella. Ed or, deposta la cagion del pianto, con più giulivo canto ti rallegri con noi... tu ne rammenti che il Nazareno estinto d'Averno e Morte le potenze ha vinto: tu con sicuri accenti

lieta ne riedi ad apportar conforto: tu ne vieni a ridir: « Cristo è risorto! »

Dal dolce suoi natio fugge il pensiero mio infra il rumor de la città... rimira di ricchi tempi il singolar decoro, le bianche seto e l'oro onde il Levita adorno esce i Misteri a celebrare del giorno... Sotto quell'ampie volte il mio pensiero s'aggira... Io ne stupisco; ma riprodo il volo tosto al mio patrio suolo dove le genti raccolte entro una chiesa angusta, centro do i loro affetti, metta de i lor desiri, tempio de i lor sospiri, con l'alma bella intemerata e giusta del pio Pastore sono intenti a i detti. Come pura è la gioia!... e quai nel core sensi sublimi di pietà, d'amore la Fede ispira! - Empi, tremate! - E' questa quella suprema festa che dico a voi: « Cristo non giacque estinto - è risorto il Signor - il Cristo ha vinto! -

plizio, sollecito della salute dei suoi, o li esortava a recitar preghiere, o li eccitava ad incontrare tranquillamente la morte, secondo il divino benepiacito; nè si rimase da questa santa opera, finché con la vita non gli mancò anche la voce.

Michale Thuy, ignoto ai persecutori, aveva veduto i suoi fratelli in Cristo prigionieri e carichi di catene; ma invece di approfittare della occasione e fuggire, mal sopportando di separarsi dai suoi fratelli, si presentò ai carnefici, e si confessò discipolo di Gesù Cristo. Per la qual cosa con la moglie, col figlio, insieme ad altre vittime, compì il sacrificio.

Da ultimo i persecutori assalirono la cristianità detta Biong-Tam. Col favore della notte sparsero improvvisamente l'incendio devastando tutto; e quanti cristiani fuggenti dal fuoco cadavano loro nelle mani; tutti li uccidevano senza differenza di sesso o di età.

Il governo Annamita non si affrettò punto a por fine a questa crudele persecuzione che esso stesso fomentava; e a nulla pur valsero le minacce dei Francesi. Anche ora sorride ai persecutori la speranza di condurre a termine la strage incominciata; ma, la Dio mercè, veggonosi di giorno in giorno sfaccare le forze che potrebbero compiere l'opera scellerata. Tuttavia altri pericoli ci sovranano finché il regno è nelle mani dei prefetti Annamiti; specialmente finché la incertezza della guerra tra la Cina e la Francia lascierà in capi di questo regno speranza di ricuperare il potere perduto.

Avvolti in tali pericoli ed angustie, noi rivolgiamo costantemente la mente o le preghiere a Dio, che solo può sottrarci ad essi e dimostrarci sempre meglio la gloria del suo nome a questi popoli che ci adoperiamo di condurre al lume della verità.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si assicura, da notizie giunte al governo, che gli incaricati dell'inchiesta sui fatti di Torino, darebbero una versione dei fatti stessi a rovescio di quanto fu affermato, e cioè che vi sono alcune guardie ferite dagli studenti nel parapigia, mentre quelle degli

studenti sarebbero immaginarie. Si dice pure che l'inchiesta concluderà che la malfatta dello studente Curti è estranea alla condotta degli agenti.

Il governo non ha preso ancora alcuna deliberazione definitiva sulla quarta spedizione. La manderà se gli inglesi non ricorrono a sbaragliare le bande di Osman Digma.

ITALIA

Torino — A Torino, in relazione sempre con le operazioni poliziesche compiutesi a Roma ed altrove sarebbe stato arrestato l'altro ieri e deferito all'autorità giudiziaria l'avv. Luigi Mongini, consigliere della democrazia.

Roma — Grandi dimostrazioni si preparano per questa sera a Roma in onore della Madonna in protesta e riparazione delle orribili bestemmie e dei bassi e vergognosi oltraggi scagliati impunemente dal tempio giornale La Capitale il dì dell'Annunziata contro la Vergine.

Il Cardinale Parocchi per ordine del Papa indirizzò ai Romani una notificazione con cui li invitava per la sera del venerdì santo all'ora della Desolata e aggiungeva:

« Non sarebbe tuttavia perfetta la riparazione, se, compiata la Regina dei martiri, non ci rallegrassimo con lei, divenuta, per la Risurrezione del Figlio, la Consolata. Sulla cima del Golgota, trasportati dallo spirito della fede, piangiamo rianovato, da ingrati figli, qui in Roma, il martirio vituperato da Simone: presso la pietra sepolcrale, rovesciata dall'angelo, meditiamo a quale trionfo conducano finalmente i dolori, sopportati con la calma della giustizia.

« La sera di sabato santo fuella chiesa dedicata alla Vergine e in tutte le parrocchie, è volere del Santo Padre, si cantino le Litanie Lauretane e l'antifona Regina Coeli, poi si benedica il popolo con l'adorabile Sacramento: a chiunque devotamente s'assisti, concede indulgenze di sette anni e sette quarantene. »

È dopo aver invitati i fedeli a dare questo attestato di amore alla loro cara madre, li invita con nobilissime parole ad illuminare le case, facendo corrispondere così alla splendore della Risurrezione per ora invisibile ai sensi, lo splendore delle parti. »

L'aristocrazia e borghesia romana sta sottoscrivendo una protesta al Procuratore del Re che permette la pubblicazione delle infamie della Capitale.

ESTERIO

Francia

Dispacci da Parigi recano la dolorosa notizia che il Cardinale arcivescovo Guiberti è gravemente ammalato.

Il S. Padre inviò la sua benedizione.

Cose di Casa e Varietà

Per la ricorrenza delle S. Feste Pasquali il prossimo numero del giornale uscirà mercoledì.

Una forte grandinata con lampi e tuoni avrebbe imperversato nello ora pan. di ieri nel territorio di S. Daniele.

Falsa denuncia. Certo Gigaina Barnardo da Mazzana del Turgoano denunciò al R. Carabinieri una grossolana avvevata sulla pubblica via il 30 marzo u. s. ma poi confessò falsa la denuncia. Fu stesso agli arresti.

Due buoi colossali vennero uccisi giovedì scorso nel pubblico macello. Erano di proprietà del signor Giuseppe Moroli Rossi e furono ultimamente premiati alla mostra bovina di Palmirova. Uno di essi pesava chilogrammi 1114, l'altro chilogrammi 1055.

Biglietti di andata e ritorno per le feste pasquali. Si previene il pubblico che in occasione delle prossime Feste Pasquali i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni 4 e 5 corrente, saranno valevoli per ritorno fino al secondo treno del successivo giorno 7.

Eredità Cernazzi. Togliamo dal Giornale di Udine: Sono freschi ancora a Udine i ricordi delle contestazioni a cui ha dato luogo il testamento di monsignor Cernazzi, morto (se la memoria non ci falla) nel 1880.

Il testatore aveva chiamato eredi le Suore della Provvidenza, più note fra noi col nome di suore delle Derolitte, e del padre Sorosoppi, i consanguinei del defunto, cioè il fratello sig. Fabio Cernazzi, e il nipote comm. de Rial Senatore del Regno, presero possesso della sostanza, disconoscendo il testamento, e obbligando così le Suore a una lite per ottenere la esecuzione. Cotale lite parve di così dubbio esito, da cou-

sigllare lo partì tutte a una transazione, la quale consistè nella divisione della sostanza in tre parti eguali; una allo Suore, una alle eredi del sig. Fabio Cernazzi, la terza al comm. de Rial.

Riuscirà interessante fra noi il conoscere che il palazzo Cernazzi, situato al principio di Via Gondan, è toccato in sorte allo Suore.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 8 1/2 alle 8 pom. sotto la guida del 40 reggimento fantoria nella Loggia Municipale:

- 1. Marcia « Roma » Musone
2. Mazurka « Mia madre » Vanduzzi
3. Sinfonia « L'Italiana in Algeri » Rossini
4. Cantata « L'Antiquario » Dessy
5. Airo 1 « Aida » Verdi
6. Polka « la Mascherata » Pezzicia

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza per mese di marzo 1885.

Table with 2 columns: Sussidi di L. 1 a L. 5 N. 118. Rows showing various amounts and counts.

Totale N. 412. sussidiati per L. 2078: 40

Mesi autocadenti: Gennaio L. 2021. — per n. 408 sussidi. Febbraio » 2200. — » » 410 »

Introlo a tutto marzo la Congregazione aveva a proprio carico nei vari Istituti della città N. 26 individui, o cioè:

- All' Istituto Derolitte N. 8
» Reali » 4
» Ritovero » —
» Tomadini » 14

Totale N. 26

Diario Sacro

Domènica 6 aprile — PASQUA DI RESURREZIONE. Lunedì 7 — S. Celso vesc. Festa di precetto — Pasquino all'Orto. Martedì 8 — S. Eufemia e comp. rita. Festa di precetto, in Duomo-chiesa del Quarantimila. (Udine: quarto cor. S. n. 33 area). Mercoledì 9 — S. Diniati vesc.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

La prima catoratta del Nilo

Note di viaggio di C. Carlo Ga lateri.

La cornice stessa, d'altronde, fa ancora risaltare l'incomparabile bellezza del quadro: da una parte sorge l'isola di Bigbeh, colle sue rocce cupe, dalle forme fantastiche ed accostate in disordine le une sulle altre in un caos prodigioso, come se i Titani si fossero in quel luogo combattuti in una gigantesca lotta. Nell'altra riva verdeggiante e coltivata, dei sicomori dal fitto fogliame circondano un convento di francescani oggi abbandonato. In fondo, una dahabieh si attacca colla sua lunga vela bianca sul nero lucente delle rocce. Il Nilo, che a poche centinaia di metri da quel luogo mugghia con fracasso, cola invece qui senza rumori e lambisce amorevolmente la sponda.

Non si potrebbe immaginare un luogo più delizioso ed incantevole. Qui l'arte e la natura si sono fuse assieme e dalla loro misteriosa unione è nato questo lago: vecchio di superba grandezza e di squisita grazia. In mezzo all'acqua calma ed azzurra si erge l'isola di Philoe, colla sua cinta di terrazze a metà diroccate, i suoi gruppi di palmizi e di gaggie, le sue architettoniche rovine in parte coperte da una vegetazione lussureggiante. Philoe, coi suoi grandiosi piloni, i portici magnifici e soprattutto la meravigliosa colonnata del Kiosco, è la perla del Nilo, il gioiello dell'Egitto che lo sguardo contempla con delizia e che l'occhio non può stancarsi di ammirare. Che dirò della luce orientale che inonda questa natura sì poetica! Nulla s'incontra che urti lo sguardo:

Alla punta nord, un tempio smantellato, dedicato alla dea Isis, rappresenta forse l'ultimo monumento costruito dall'ultimo re egizio, del Faraone Neotanebo, qualche anno prima della conquista di Alessandro: gli altri edifici datano dall'epoca dei Tolomei. Osservo soprattutto attorno alla cornice delle teste di Hathor, d'una grande espressione di dolcezza; disgraziatamente sono tutte più o meno ciuscitate, ed alcune, nella lotta coi secoli, hanno perduto fino la metà del viso. Da questo santuario parte una strada trionfale, fiancheggiata da lunghi

portici scoperti che, per una bizzarria dell'architetto, non corrono in direzione parallela ma si scostano invece sensibilmente dall'asse del gran tempio pressoché il quale essi terminano. Le colonne del portico di sinistra hanno subito in parte degli indegni oltraggi: le une coprono il suolo coi loro frammenti irrecognoscibili; altre sono decapitate ed i capitelli portano le tracce di una mano devastatrice: quelle del portico di destra sono le meglio conservate: alcune anzi sono sprovviste di ornamenti: la semplicità loro le ha salvate dal furore dei distruttori.

Il piazzale che si stende davanti il gran tempio è coperto di frammenti di ogni sorta: due obelischi, un giorno, s'innalzavano nel mezzo di questo spazio di terreno: non si riconosce più che il piedestallo di quei monoliti. A sesto, fra le macerie scorge una testa di leone: da 2000 anni il fidele guardiano non ha abbandonato il suo posto e, quantunque mutilato, sembra ancora protestare contro il sacrilegio furor dei barbari che devastarono il tempio. All'ingresso, due piloni simili ai bustoni d'una fortezza, presentano le loro formidabili masse: sopra uno di essi, Tolomeo Filometore, divinizzato in Ammon-Rah, fonditore di una mano l'azza d'armi e coll'altra tiene afferrati alcuni prigionieri che tendono supplichevoli le braccia al vincitore. A lato due sculture colossali, rappresentano Hathor colla testa d'avvoltoio sommitata dal disco fra due corna di giovenca. Una porta separa le due masse dei piloni, ed all'interno, sulle pareti, una iscrizione ricorda l'Egitto dalle legioni del Primo Console Francese.

L'anno VI della Repubblica, il 12 messidoro, un'armata francese comandata da Bonaparte, è discesa ad Alessandria. L'armata avendo impiegato venti giorni ad inseguire i Mamelucchi fino alle Piramidi, Dessaix, comandante la 1ª divisione, li ha inseguiti al di là delle cataratte, dove giunse il 15 ventoso dell'anno VII.

Il ricordo della Francia è sempre presente nella vallata del Nilo, egli è inciso in caratteri meno frangiti delle memorie lettere sulla pietra, è scolpito nella memoria dei popoli. Dopo aver tentato di civilizzare l'Egitto colle armi, la Francia ha saputo meglio meritare della sua riconoscenza colle pacifiche vittorie che la scienza e l'industria hanno riportato nell'antico impero dei Faraoni: presso i gloriosi campi di battaglia delle Piramidi e di Eliopoli, Champol-

lion e Mariette-bey hanno fatto rivivere la storia nazionale egiziana: l'uno strappando allo sfinge geroglifico il suo enigma ventisette volte secolare, l'altro disputando ai deserti gli armirevoluti tempi sepolti sotto l'immenso lenzuolo di sabbie. Infine, un uomo di genio, Ferdinando de Lesseps, ha riunito le acque del Mediterraneo a quelle del mar Rosso.

Dopo aver oltrepassato la porta sulla quale è tracciata l'iscrizione del generale, che gli Arabi chiamavano il Sultano giusto, entrai in un largo cortile limitato, a destra, ad a sinistra, da portici ricoperti che davano accesso a delle piccole camerette. Della scena religiosa, dipinto sulle pareti, rappresentano il Faraone che fa delle offerte diverse alle divinità. Esse datano dalle basse epoche e non indicano più quella finezza, quella sicurezza di tratti che distinguono i bassi rilievi di Abido o gli ipogei della Valle dei Re a Tebe. Ai secoli illustri del Amenhotep, dei Thouthures, dei Rameses è succeduto il periodo di decadenza dei Tolomei. L'architettura, è vero, imitando con una fedeltà ceryile gli antichi modelli, ha conservato ai monumenti quel carattere massiccio particolare all'Egitto che stupisce e s'impone. Ma la scultura è ben degenerata: l'artista non sa più riprodurre quegli intagli così netti, d'un disegno sì delicato, che si ammirano nelle tele delle XVII e XIX dinastie e la cui perfezione merita d'essere paragonata a quella dei cameli. Lo scultore copia senza gusto i simboli antichi e le forme teratologiche, ma gli manca l'ispirazione, il sentimento profondo della natura e, forse, anche la fede religiosa che ogni giorno va vieppiù spegnendosi.

Un non pertanto egli primeggia ancora nell'ornatezzazione dei capitelli: quelli che adornano le colonne dei portici di Philoe sono ammirabili a una lussureggiante vegetazione di fiori e fiori circonda quei capitelli, sormontati da larghi dadi colla maschera di Hathor, dalle orecchie bovine, gli occhi a mandorla, la fronte cinta del pecten, e che sopportano gli architravi coperti di geroglifici.

Al nord, s'alza un secondo pilone di forma meno colossale del primo: un'apertura fra due massici conduce a un doppio portico intero, la cui volta ha delle stelle nere su fondo azzurro. Il peristilio conduce ad una magnifica sala: dieci splendide colonne sostengono il pronao, e sulle foglie di palma e di loto che ornano i capitelli, si vedono ancora dei colori azzurri e verdi d'una fre-

schezza e d'uno splendore sorprendenti: si direbbe che il pittore li ha fatti ieri. Al centro le cornici monumentali, il globo mistico spiega le ali aperte sulle quali s'arrotolano le code degli aerei...

Varie camere oscuri formano, come in tutti i tempi egiziani, il naos o santuario: qualcuna compone il mammisi, così chiamato perchè la maggior parte delle figure rappresenta Isis, la nascita di Horus, e la sua educazione fatta dalle due Hathor e Nephthi. E' qui, in fondo al santuario, fra le tenebre, che, nascosto sotto dei volti tessuti d'oro e coricato sulla porpora ora relegato l'animale divino, gatto, serpente o accodrillo: lo qui usciva in pompa magna la processione della barca sacra, che svolgeva la sue file devote lungo i porticati. La bestia racchiusa in una cassa riplettente, portata sulle spalle dai pontefici vestiti di pelli di leopardo, faceva il giro del tempio; ricevendo le adorazioni del popolo prostrato sul percorso dell'immonda ed invisibile divinità.

A buona distanza del gran tempio, sopra un terrazzo che domina il corso del Nilo è innalzata il tempio ipetro chiamato il letto di Faraone. La forma dell'edificio è delle più ricamate: quattordici colonne svelte e slanciate, disposte in rettangolo, portano dei capitelli ornati di una ricca vegetazione, dei gambi di papiro circondano i fusti e curvano le loro punte in forma di rosoni: gomme di loto, fiori di acanto si confondono ammirvolmente. Quest'edificio a cielo scoperto sorprende per la grazia e la leggerezza che generalmente fanno difetto nei monumenti egizi. Si sente che lo stile più delicato dell'arte greca, portato dai Tolomei, è venuto correggere l'ordine massiccio dell'architettura faraonica. A Kerdaske, nella Nubia, tentarono di riprodurre questo monumento, ma non si riuscì a dare alla copia l'attraente inimitabile dell'originale. Alorchè si ebbe fatto catterato questo Kiosco è da prima coperto dal gran tempio o dagli immensi piloni, ma, ad una svolta, il grazioso edificio, si mostra repentinamente, specchiandosi nello limpide acque del fiume.

I ricordi storici che aleggiato attorno mi assediavano in massa, e l'immaginazione; eccitata dall'irresistibile magia della decorazione ricostituisce facilmente una scena degli ultimi giorni dell'Egitto indipendente.

Mi pare che Cleopatra ha dovuto, in qualche viaggio, riposarsi a Philoe; mentre navigava sul Nilo sfoggiando le note della politica e stanco degli splendori della sua

TELEGRAMMI

Parigi 3 Il gabinetto prova l'assenza ostinata; quando dai membri opportunisti dichiararono che credevano doverosa ritirata. La combinazione allora fu abbandonata.

Fréycinet recossi ad informare Grovy che rinunziava al mandato. Fréycinet stannano nuovamente chiamato da Grovy, mantenne la rinunzia. Corre voce d'un ministero d'affari con Costans e Daves.

Hanoi 3 — Briere è lo stato maggiore al campo a Ochi.

Parigi 3 — Un dispaccio di Briere da Hanoi in data del 2 aprile dice: Il combattimento del 28 marzo e la ritirata sui Langson costarono soltanto cinque morti e 40 feriti. Il nemico non si è ancora mosso a Ochi ed a Kip; distaccamenti nemici si avvicinano da Hong Kong.

Parigi 3 — Il Temps dice che positivamente la China, benché conoscesse gli avvenimenti di Langson persiste nell'accettare le condizioni di pace come furono concordate a Parigi tra Ferry e Campbell (rappresentante di Hart), che aveva ottenuto dal Tsengliensan pieni poteri di trattare sulle basi delle proposte di Parigi leggermente modificate a Pechino.

La China si impegna di eseguire il trattato di Tientsin. Ritirerà le truppe in due volte a date vicine a quella in cui si firmò il trattato. Il blocco di Pechino e il divieto sul riso si manterranno fino alla completa esecuzione. Assicurasi che i plenipotenziari dei due Stati saranno nel caso di firmare fra da oggi i plenipotenziari del trattato definitivo che devono firmare a Pechino.

Il Paris afferma pure che gli agenti della China fecero sapere ieri al ministero degli esteri che l'affare di Langson e la crisi ministeriale non modificano le disposizioni del Tsengliensan.

Il Paris soggiunge: il colonnello Tchen-gkoltong, addetto militare all'ambasciata della China a Berlino, designato a firmare la pace dev'essere giunto.

Parigi 3 — Grovy conferì con Costans e Daves.

Dicesi che Costans abbia consigliato a chiamare Brisson.

Berlino 3 — L'imperatore nella lettera autografa con cui accompagnò il quadro dell'incoronazione a Versailles, regalato a Bismarck, esprime la propria soddisfazione per la gratitudine e venerazione che la nazione dimostra a Bismarck. La nazione onora se stessa onorando Bismarck, il quale si ode l'imperatore non cesserà mai di avere intera fiducia in lui. Il quadro attesterà ai discendenti di Bismarck la gratitudine della casa imperiale. L'imperatore conchiude così: vostro riconoscente e devoto Imperatore e Re.

Madrid 2 — Il Re e la famiglia son visitatore la chiesa secondo l'abitudine causa la pioggia.

Il Correo dice: Si è scoperta a Madrid una cospirazione contro la vita del Re; doveva scoppiare durante la visita allo obelisco. Otto arresti. Gli arrestati furono mossi in segreta. Le ricerche continuano.

Madrid 2 — Il tribunale incaricato dell'inchiesta sul complotto contro la vita del Re, procede attualmente all'interrogatorio degli arrestati.

Messico 2 — Il presidente informò il congresso che la guerra fra il Messico e il Guatemala è imminente.

Naova York 3 — Il governo degli Stati Uniti spedisce ad Aspinwall 400 uomini di fanteria marina e quattro navi.

Suez 2 — Ieri è giunta la Castelfidardo diretta per l'Italia.

Londra — Lo Standard ha da Pietroburgo: La risposta della Russia demanderebbe una estensione considerevole della zona neutra verso il Sud.

Suakim 3 — Gli inglesi presero Tamai. Ebbero un morto e sei feriti. Tamai è in fiamme.

Athene 3 — Terremoti continuano a Calamata. La popolazione spaventata accampa nelle piazze.

Il governo spedì tende e viveri, domanderà un credito per soccorrere le vittime.

Hong Kong 2 — La bandiera inglese è stata issata a Perthartur, isola dell'arcipelago della Corea.

Haiphong 3 — Vi è interruzione tele-

grafica, fra l'ufficio di Halphong e il quartier generale.

Parigi 3 — Il Temps ha da Aden: Due battaglioni turchi cantinati ad Hodeida si spediscono sopra una nave da guerra a Sceikjad ove il governo turco farà costruire una caserma. Lo stabilimento privato francese si demolirà per ordine della Porta.

MERCATI DI UDINE

Udine, 4 aprile 1885.

CEREALI. Ricorrendo sabato santo e facendosi mezza festa nel contado, si presenta oggi poco fornito e calmo nelle contrattazioni.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto:

Granaglie	
Granoturco com. da 10. —	a 11.10 —
> Cioquantino » 9. —	> 9.50 —
> Giallone » 11.40	> 11.50 —
Fagioli di pian. » 14. —	> 16.60 —

Sementi da prato. In calma. Ecco i prezzi per chilogrammo.

Spagna	L. —.90	a	1.25 —
Trifoglio	» —.85	»	— .80 —
Altissima	» —.	»	— .60 —

POLLAME. Scarso, perciò sostenuto assai. UOVA. Attivo. Si vendettero 30000 da L. 50 a 52 il mille.

FORAGGI. Attivo. I basi soni sono stati venduti da L. 4.25 a 5 il quintale. Secondari da L. 3.60 a 4.00. Paglia uenta.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 29 al 4 aprile 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	10
> morti	2	>	1
Esposti	1	>	1

Totale N. 26.

Morti a domicilio

Amadio Omenetto di Domenico di anni 1 e mesi 7 — Giuseppe Ferruglio di Do-

La barca fida come un cavallo da corsa fra le parate nere delle rocce.

Ben presto mi colpisce l'orecchio un rumore confuso che va aumentando d'intensità: è la cateratta che si annunzia; il risucchio comincia. Ecco le cascate ed i rapids: qualche secondo ancora e noi entreremo nella prima porta.

Il drogman (1) mi s'avvicina pallido ed in tono solenne mi dice:

— Effendi (2) ci siamo!

Il profondo silenzio che regna ora nella barca fa uno strano contrasto col fracasso furibondo della cateratta. E' appena se si distinguono la voce del giovane capitano che grida gli ordini, mentre che i piloti appoggiano di tutte le loro forze sulla barra del timone. I visi sono gravi ed inquieti: per caso i miei occhi s'incontrano in Ali, il nostro cuoco: egli è verde, disfatto e tremo come una foglia; in quanto a Ahmed, il mio servo, egli è seduto colla spalle voltata alla cascata, la testa nascosta fra le mani, l'occhio esterrefatto e già mezzo morto dalla paura.

Il fumo, cambiatosi in torrente, presenta allora uno spettacolo magnifico e spaventoso nel tempo stesso. Al due lati sorge a picco una muraglia di rocce che avanza in alcuni punti del fumo dei piccoli promontori. Incassato in quella gola, larga appena per passaggio d'una barca, le acque si precipitano con furore e s'accavallano con una impetuosità irresistibile: più non si vede né alberi, né vegetazione, solo flutti che schizzano la spuma fino sul ponte.

Quel quadro mi passa come il lampo davanti gli occhi, poiché ricevo di subito una violenta scossa, seguita da uno scricchiolio: è il timone che si è spezzato contro uno scoglio sottacqua.

La dahabieh, ormai senza guida, diventata il giocattolo delle onde, è lanciata all'avventura con una fulminea rapidità: essa va di sicuro a dare contro qualche roccia o frantumarsi.

— Siamo perduti, mi mormora il drogman.

Nella barca si svolge intanto una scena immaginabile, indescrivibile, che, a malgrado del molto tempo trascorso dai quei giorni, mi pare svolgersi ancora adesso dinanzi a me.

Da tutte le parti scoppiano grida ed imprecazioni, i marinai piangono, chi coprendo si il viso, chi percuotendosi il petto; alcuni corrono da poppa a prua come inenestati, altri rimangono immobili, ghiacciati dallo

menico di anni 7 scolaro — Guerrino Venturini di Luigi di giorni 7 — Luigia Pianta di Antonio di mesi 2 — Vittoria Croattini di Giuseppe di anni 1 e mesi 8 — Egenio Carlevaris di Pietro di mesi 7 — Giovanni Barullo di Rosano di mesi 7 — Giacinto Casarra di Giuseppe di giorni 15 — Giacomo Luigi Mondini fu Domenico di anni 68 oste — Domenico Choul fu Giacomo d'anni 43 guardiano ferroviario — Rosa Colavizza-Colautti fu Daniele d'anni 66 casalinga — Rosa Barbetti Colautti fu Gio. Batta d'anni 78 casalinga — Rosa Molaro-Cantoni fu Angelo d'anni 32 casalinga — Lina Cozzi di Pietro di mesi 8 — Giuseppe Pappalardo di Innocente di mesi 4 — Albina Pizzigbella di Giacomo di mesi 1 — Angelo Sgoifo fu Gio. Batta d'anni 69 agente privato — Luigi Tosolini fu Giuseppe d'anni 2 e mesi 10.

Morti nell'Ospitale civile

Francesco Zanani di mesi 2 — Camillo Zeigini di giorni 9 — Rosa Pascolini-Piloso fu Domenico d'anni 46 sarda — Anna Zampa di Leonardo di mesi 6 — Teresa Agnoluzzi Locatelli fu Bortolo d'anni 64 sarda — Francesco Moro di Giuseppe di anni 28 agricoltore. — Domenico Castellani fu Giuseppe d'anni 71 facchino.

Morti nell'ospedale militare

Giuseppe Di Natale di Antonio di anni 28 soldato nel 9.º regg. bersaglieri.

Totale N. 26. dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Esiguirò l'atto civile di Matrimonio

Luigi Francescato conciatogli con Maria Rosen contadina — Ferdinando Lonhardt operaio alla ferriera con Italia Anna Adam casalinga — Giulio Zilli falegname con Anna Costo contadina.

Pubblicazioni espote nell'Albo Municipale

Angelo Bettuzzi facchino con Rosa Degano contadina — Giacomo Antonio Simeon fornai con Lucia Linda casalinga — Luigi Corrent manovale ferroviario con Rosa Cecovig contadina — Antonio Rizzi negoziante con Amalia Mattiuzzi contadina.

NOTIZIE DI BORSA

4 aprile 1885

Uend. It. 5 Oro god. 1 gen. 1885 da L. 97.90 a L. 97.40	id. id. 1 luglio 1885 da L. 96.10 a L. 96.25
Rend. anst. in carta da F. 83.05 a F. 83.23	id. in argento da F. 83. — a F. 83.10
Flor. est. da L. 201.75 a L. 205.25	Banconote aust. da L. 201.75 a L. 205.25

Carlo Moro, gerente responsabile

corto di Alessandria. Mi figuro la scena. Due enormi stigi di basalto sono ericente all'entrata del tempio: in regina d'Egitto, seduta sopra un trono d'avorio intarsiato di madreperla, un leone domato steso ai suoi piedi. Besa porta in testa una specie di elmo formato di squame, le bende dorate risonano sulle spalle rialzate all'altezza della fronte dalla vipera reale; una tunica bianca come la neve, broccata d'oro, le chiude, come in una guaina, lo svelto corpo; le braccia scoperte sono circondate da braccialetti arricchiti di pietre preziose; al collo un ricco monile di perle ed amuleti. Lo sguardo altiero esprime l'intelligenza unita all'astuzia. Larghi fiabelli di penne di struzzo, portati da neri, ombreggiano la testa reale, altri schiavi, in una posa supplichevole, le offrono, come ad Isir e ad Hathor dei gambi di papirò, dei fiori di loto e di ninfea. Il mirto ed il cinamomo ardono sui tripodi ed imbalzano l'aria di soavi aromi. Davanti la regina, delle giovani joniche, vestite d'uo velo leggero, intrecciano danze giocando al suono delle arpe colte, delle mandole o dei tamburelli. Le guardie, colossi etiopi, nudi fino alla cintura, la lancia in pugno, l'ascia in mano, lo scudo d'ippopotamo penzolante al braccio si tengono immobili come statue dietro il trono. Altri schiavi portano gli stendardi dorati e trionfanti cui sormonta l'ibi, lo sparviero, lo scacalio, il cocodrillo, il bari sacro e gli altri mistici emblemi.

Presso l'ultima dei Tolomei, Antonio è mollemente steso sopra dei cuscini di porpora. Il console romano ha scambiato la ampia toga dei suoi antenati per la colasi-nis corta e quadrettata degli egizi; l'elmo pesante dei figli di Romolo per il pschent in forma di mitra dei Faraoni. Degli schiavi riempiono di vino di Mareotis la coppa d'oro che gli si reca alle labbra; la sua mano tremante lascia cadere una corona di erodios e di nepentis e con sguardo incerto contempla Cleopatra; padrona della Grecia, dell'Asia e dell'Africa lascia dolcemente trascorrere le ore presso la reale o perfida sircona. Ottavio, Roma ed il mondo più non esistono ora per il triumviro: ma fra qualche mese lo aspetta una vergognosa sconfitta, il tradimento di Cleopatra, la disperazione ed una morte indegna del vincitore di Filippo.

La sera ci venne l'idea d'illuminare Philon. Feci collocare sul terrazzo del tempio ipetro dei fuochi di Bengala che i marinai dovevano accendere al segnale d'un

colpo di fucile. La scialuppa ci condusse sulla riva opposta da cui meglio si poteva godere lo spettacolo.

La notte era buia, la luna aveva nascosto il brillante suo disco, appena qualche lontana stella luccicava nell'immensità del cielo. D'un tratto s'innalzano dei vapori biancastri, ed il Kisao, magica visione, appare avviluppato di splendori abbaglianti: le colonne, dai riflessi azzurro e rosa, si drizzano luminose fra le tenebre, sembrano sospese nell'aria come se Ammon-Rha, o qualche altra divinità invisibile dell'antico Egitto le sostenesse colla sua mano colossale. I piloni giganteschi lasciano vagamente fluttuare le loro masse fumanti come la cima di un vulcano, e le argentee foglie dei palmizi scintillano d'uno splendore poetico. I shellales spaventati, credendo senza dubbio ad un infernale sortilegio, smettono grida selvaggio.

Ma la meravigliosa apparizione passa fuggitiva come un sogno: i fuochi svaniscono, il tempio si sprofonda nella notte o tutto ricrea nel silenzio e nell'oscurità.

La dimora la nostra dahabieh levava l'ancora per ritornare ad Assouan e discendere, la cateratta: si è con rincrescimento che bisogna dare l'ultimo addio a Philos ed alle sue bellezze.

L'imbarchazione va a fermarsi ad una breve distanza, nel piccolo porto di Muhatab, dove riceviamo un supplemento di rematori, di piloti e due capitani per il passaggio dei rapids: l'uno giovane, svelto, nervoso; l'altro vegliardo dalla barba bianca, grave e che la discesa della cateratta, tante volte fatta, non può più commuoversi. Trenta rematori prendono posto sui banchi, e quattro piloti, arabi vigorosi si tengono alla barra del timone. Dimenticavo due personaggi interessanti: due ragazzi, con delle coroncine a grossi grazi in mano, s'inginocchiano, si prosternano alternativamente, mormorando dei brani del Corano ed implorando la doppia protezione di Allah e del suo Profeta. Bisogna credere che non passassero con bastato fervore poiché Macometto si disponeva a giocarci un assai brutto tiro.

Il segnale è dato: i canopi sono sciolti e la dahabieh si mette in moto. Essa discende dapprima tranquillamente il corso del Nilo: i trondatei romi l'altano e si abbassano in una perfetta cadenza: l'equipaggio accompagna la manovra con una inascolpata e malinconica interrotta di: tanto in tanto da grida stridenti ed urla selvaggi.

(1) Intergate.
(2) Signore.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE	ARRIVI
ore 1.45 aut. misto per » 5.10 » omnib. » 10.20 » diretto VENEZIA » 12.50 pom. omnib. » 4.46 » » » 6.28 » diretto	ore 2.80 aut. misto. da » 7.37 » diretto. » 9.54 » omnib. VENEZIA » 3.30 pom. » 6.28 » diretto. » 8.28 » omnib.
ore 2.50 aut. misto per » 7.54 » omnib. COMONS » 6.45 pom. » 8.47 » »	ore 1.11 aut. misto da » 10. — » omnib. COMONS » 12.30 pom. » 8.08 » »
ore 5.50 aut. omnib. per » 7.45 » diretto PORTOBSA » 10.30 » omnib. » 4.26 pom. » 6.35 » diretto.	ore 9.13 aut. omnib. da » 10.10 » diretto PORTOBSA » 4.25 pom. omnib. » 7.40 » » 8.20 »

C. HAMON
CUCIO PERFEZIONATO
PREMIATO CON MEDAGLIA
ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI DI PARIGI
1855-1867

Indagine esultante per affilare i rasoi

Per ottenere un taglio di rasoio basta stendere un po' di pasta seccata perfezionata sul lato in legno dell'apparecchio, e un po' di olio sul lato in cuoio. Passato alquanto volte il rasoio sul legno si termina di ripassarlo sul cuoio.

Prezzo del cuoio Hamon perfezionato L. 1.75 e 2.25.
Pasta seccata perfezionata 50 centimi 35 al pezzo.
Deposito presso l'archivio annunzi del Cittadino Italiano, Udine.

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI
CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO
DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGELI
di Udine

Fabbricazione a vapore di TUDI
National pipes e bucati a due, tre e quattro fori per pareti preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra.

Fabbricazione a mano di MATTONI
TUSOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavole) e oggetti modellati per decorazione di ogni misura e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligato in Zegliacco (p. Aragna).

Antica Fonte **PEJO** Acqua Ferruginosa

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1861, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dal deboli. — L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che ostende in quantità in quella di Roaro con danno di ne chiosa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nel dolori di stomaco, malattie di fegato, diffeili digestioni, ipocoandria, palpitatione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia dal Signori Farmacisti e depositi annuncianti, — assicurando sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressori ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.

Il Direttore G. BORGHETTI.

UFFICII DI DIVOZIONE

GUIDA AL CIRLO, legato elegantemente con placca e busta cent. 20 — Nuovo Giardino di divozione, legato con placca dorata e usato nel cartone, cent. 30 — Via DEL PARADISO, legatura come sopra, cent. 35 — Ufficio della B. Vergine, legato in mezza pelle, cent. 60 — PALMA GELBATA, legatura come sopra, cent. 60 — Tesoro del Cristiano, legatura come sopra, cent. 80 — Via DEL PARADISO, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — Via AL CIRLO e ORARIO SPIRITUALE, legatura in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75 — Via AL CIRLO, elegante legatura pompadour, L. 2.50 — Trattamento eivoro, legatura uso tartaruga, L. 1.75 — Via AL CIRLO, legatura in bulgare con fregi in metallo cesellato, L. 3.15 — Via AL CIRLO, legatura uso tartaruga, L. 2.30 — Esercizi di pietà di una pia GIOVINETTA, legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2.15 — Via AL CIRLO, legatura elegante in seta, L. 3.20, detto senza finimenti agli angoli, L. 2.85 — Via AL CIRLO, PRESENTE SPIRITUALE, legatura in velluto con fregi argentati, L. 2.15 — Via AL CIRLO, legatura in bulgare con fermaglio dorato, L. 2.60 — Via AL CIRLO, legatura uso tartaruga con fregi argentati, L. 2.70 — STRADA CERTA PER SALVARE, ricca legatura in velluto con fermagli argentati, L. 7 — Via AL CIRLO, ricca legatura in tutta madreperla L. 13.50; più piccolo L. 11.50.

Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine

Linea Internazionale
(46) A. G.

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per Nuova York ed assumono merci e passeggeri ai prezzi più bassi con buon trattamento.

Per Nuova-York partenza da Trieste Piroscampo Teutonico circa 25 Marzo.
Cabine per passeggeri L. 200
Sopraporta » 60

Per passeggeri rivolgersi all'agente generale in Trieste, sig. J. TER KULLE, Via dell'arsenale 13 (Teatro comunale). Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale sig. EMILIANO d'A. POGGIEN.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3-4-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.6	745.3	745.5
Umidità relativa . . .	61	40	68
Stato del cielo . . .	sereno	inisto	coperto
Acqua cadente . . .	SW	NW	SE
Vento / direzione . . .	1	10	11
Vento / velocità chilom.	12.4	13.0	11.1
Termometro centigrado . . .			
Temperatura massima 17.8	Temperatura minima		
» minima 0.5	all'aperto « » 3.7		

Lucido-Liquido
UNICO MEZZO.

Per lucidare le calzature senza adoperare la spazzola.

La bottiglia L. 150
Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Gorgi N. 28.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

INDISPENSABILE

È un articolo di tanta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.
Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessario con tutto l'occorrente per scrivere, corallacca, astuccio per penna, portapenna, matita, il necessario è in tela fagosa a rilievi con scrittura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

OLIO
di puro fegato di Merluzzo
provveduto all'origine
BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

Nuovissimo rasoio meccanico di sicurezza
PATENTATO.

Senza pericolo di tagliarsi senza dolore né bruciore, ciascuno potrà col nuovo rasoio di sicurezza farsi la barba da solo, anche nell'oscurità senza specchio, in modo regolare, rapido, completo e più facilmente che coi rasoi usuali. La mano treante non porta nessun rancore, essendo impossibile tagliarsi.

Sistema premiato con medaglia d'oro e diploma d'onore.

Apparecchio completo con istruzione ed accessori franco di porto per tutta l'Italia L. 4.50.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi Cittadino Italiano Via Gorgi N. 22.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO
Provenienza diretta in Udine
Alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
PRIMA PESCA

Ottimo rimedio per vincere e frenare la Tisi, la Scrofola ed ingenerare tutte quelle malattie e febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado. Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluccio è abbondante della qualità più idonea a fornire migliore.